

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 19 Luglio.

LE OPERE PIE

Ancora dell'amministrazione — Particolari

Abbiamo già chiamato l'attenzione dei lettori su queste importanti corrispondenze che trattano delle opere pie, ma oggi ci permettiamo di chiamarla nuovamente affinché vedano in quali condizioni il partito moderato — dopo sedici anni di governo — lasciò l'amministrazione di un così ingente patrimonio.

Roma, 18.

L'atrieri mi sono attenuto a poche linee generali; ma per provare la necessità di una grande riforma amministrativa bisogna pure venire ai fatti, e ve n'è una quantità, la quale si può riassumere in poche circostanze, più che sufficienti a dimostrare con quanta spensieratezza si amministrino le opere pie.

Non nella generalità, ma in molte circostanze, l'opera pia non è che un mezzo con cui distrarre capitali a beneficio di speculazioni private, quando queste siano opera o godano il favore di qualcuno degli amministratori. Ne viene di conseguenza che il patrimonio dei poveri corre l'alea delle imprese più arrischiate, e molte volte se ne vada in fumo.

Una sola opera pia fu trovata in possesso di nientemeno che 2000 obbligazioni del noto prestito Bevilacqua La Masa, il cui esito è noto *lippis et tonsoribus*. Quest'anno vi fu una quantità di opere pie, più o meno legate al Vaticano, che impiegarono capitali nella banca cattolica, la quale può dall'oggi al domani fare la riuscita della banca Langrand-Dumonceau.

Un'altra piaga alla quale si è posto in qualche modo riparo è quella della beneficenza limosiniere, vale a dire dei soccorsi che si distribuiscono a domicilio. Sono circa 25 milioni all'anno che figuravano nei bilanci, ma senza documenti giustificativi. Unico documento era il mandato di rimborso. Un impiegato, un agente, un cassiere d'un'opera pia dichiarava di aver ricevuto una data somma per distribuirla. L'aveva poi distribuita? L'aveva distribuita soltanto in parte? L'aveva trattenuta per sé? Nessuno lo sapeva, ma i 25 milioni se ne andavano. Ora vi si è provveduto, abolendo questa specie di mandati di rimborso, ed esigendo che ogni erogazione sia giustificata dalla ricevuta del sussidiato. Ma lo credereste? Vi sono migliaia e migliaia di proteste contro il provvedimento, e tutte di amministratori, contabili ed impiegati delle opere pie! E basti di questo.

E per risalire dal fatto particolare al generale, mentre si ebbero nell'inventario di un anno circa cento milioni di crediti fatti regolarmente sopra ipoteca, se ne riscontrarono quasi sedici accordati

senza veruna garanzia, o sopra un semplice chirografo, ovvero in cambio di un titolo industriale. Queste concessioni di credito sono così divise, a seconda delle varie regioni, sempre secondo il bilancio di un solo anno:

	Crediti chirografari	Valori indus riali
Piemonte	L. 989.182.82	L. 2.412.696.82
Lombardia		
e Venezia	„ 3.060.804.43	„ 891.778.57
Emilia	„ 5.859.355	„ 104.893 —
Toscana	„ 6.690.23.57	„ 673.7.8.87
Marche		
ed Umbria	„ 511.7.4.69	„ 18.35.48
Prov. Napol.	„ 18.056.68	„ 301. —
Sicilia	„ 145.786.65	„ 287.394.52
	L. 11.7.3.177.65	L. 4.388.918.26

Per tal modo veniamo ad avere la sottrazione di una cospicua somma di L. 15.713.177.65 che le opere pie accordano per semplice favore, e che dall'oggi al domani possono sfumare. È rendita annuale dei capitali che si investisce così? Ed allora è sottratta al suo scopo naturale, che è il soccorso del povero. È capitale che si investe? Ed allora, procedendo di questo passo, fra poco vi saranno centinaia di milioni delle opere pie impiegati in chirografi che possono diventare carta buona per accendere i sigari, od in valori industriali che scompaiono con un colpo di bacchetta magica.

È possibile che le cose vadano in questo modo, senza che una legge limiti i favori che le amministrazioni delle opere pie accordano ai privati ed agli speculatori, a spese del povero?

Ma la cosa che desta maggiore impressione, è la proporzione in cui si spende per l'amministrazione delle opere pie. Si arriva a consumare in alcune regioni persino il cinquanta ed il sessanta per cento della rendita di tutto il capitale, in sole spese d'amministrazione, dimodochè al vero scopo della beneficenza non si dà che il cinquanta od il quaranta per cento della rendita annuale. La cosa sorprende per l'indole di queste opere, le quali dovrebbero essere, in genere, amministrate gratuitamente: ma sorprende ancor più quando si guardi alla Francia. In questo paese, le spese d'amministrazione per la beneficenza non raggiungono che il sei per cento della rendita annuale.

Cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che abbiamo una congerie di impiegati nell'amministrazione delle opere pie, superiore al ragionevole bisogno; e vuol dire che le abbiamo così divise e suddivise, da formare un numero ingente di amministrazioni separate.

Sapete quante sono le opere pie del regno d'Italia? In cifra tonda ventimila. Aggiungete 8325 congregazioni di carità, tante quanti sono i comuni, ed avrete un totale colossale. Un totale che vi spaventa, perchè quella cifra di 28 mila opere pie rappresenta 28 mila bilanci da redigere e presentare ogni

anno alle deputazioni provinciali, altrettanti conti consuntivi, inventari, uscieri, registri ecc. ecc. Questa mole stessa è quella che vi dice in gran parte dove se ne vada il denaro del povero, e vi prova la materiale impossibilità d'ogni controllo, poichè si domanda come faranno 69 deputazioni provinciali a sbrigare gli affari della loro provincia, e ad esaminare uno per uno la rispettiva parte dei 28 mila bilanci, inventari e consuntivi, che rappresentano il lavoro d'ogni anno.

Se qualche cosa viene in luce da questi dati, mi paiono evidenti queste due: la necessità d'una legge che regoli l'amministrazione, ed il congelamento di molte, o almeno di tutte le opere pie di un comune, sotto un'unica amministrazione. Il solo risparmio di ventimila cassieri, e forse di altrettanti impiegati, rappresenta per il solo stipendio qualche decina di milioni.

Un altro abuso di potere

Il signor Carletti, attuale prefetto di Udine, continuando ad essere quello che fu sempre minaccia di compromettere il ministro dell'interno.

Tutti sanno quali siano le opinioni dell'on. Zanardelli intorno alla libertà del telegrafo.

Ebbene, il prefetto di Udine arresta i telegrammi a suo capriccio.

Ieri ne arrestava uno al nostro amico Cella ed oggi ne arresta un altro agli studenti dell'Istituto Tecnico.

Siccome Zanardelli è un uomo rispettabile, così fino a prova in contrario dobbiamo ritenere che il signor prefetto Carletti non agisca dietro istruzioni avute dal ministro dell'interno bensì di mente sua e per quel fatalissimo troppo zelo che è proprio delle persone mediocri.

L'on. Zanardelli però ha l'obbligo di richiamarlo all'ordine se non vuole che si cominci a dubitare anche di lui.

Questo secondo telegramma che il signor prefetto di Udine ha sequestrato era diretto al generale Garibaldi, ond'è che sulla *Patria del Friuli* troviamo la seguente protesta degli studenti:

Preg. sig. Direttore,

Come è sempre bene che la verità sia conosciuta, così noi la preghiamo di dar posto alla seguente nel di Lei reputato Giornale.

Ella ha annunziato che gli studenti di questo R. Istituto Tecnico avevano spedito all'illustre Generale Garibaldi un telegramma, di cui Ella riportava anche il testo. Per un malaugurato Articolo 7 del Trattato internazionale di Pietroburgo, quel telegramma venne intercettato per ordine del signor Prefetto di qui conte Carletti.

Noi siamo ben dolenti di ignorare il contenuto di quell'importantissimo articolo per poterlo rispettare in avvenire; ma deploriamo ancor mag-

giormente per l'espressione dei nostri sentimenti sia stata in cotai guisa ritardata, se non impedita; deploriamo ancor maggiormente che le corrispondenze telegrafiche abbiano a dipendere dal beneplacito di un funzionario governativo, il quale potrà, come certo è il nostro Prefetto, essere liberale e gentile, ma anche talvolta peccare di troppa prudenza.

Noi non intendiamo con questo di opporci alla legge, ma di protestare perchè crediamo che in un libero paese ciò che è permesso di dire sopra un pubblico foglio sia a maggiore ragione permesso di inviare a quel venerando Uomo, che noi tutti impariamo ad amare, come nostro Padre comune, come il vero Padre della Patria.

Uline 18 Luglio 1878.
Del Bianco Domenico — Pontotti Antonio — Biancuzzi Vittorio — Cucchini Ermidio — Scaini Daniele — Guido Pletti — Gian Luigi Carnelutti — Tullio Petarsi — Tomaso Cividino — Luigi Gragnoli.

CORRIERE VENETO

Conegliano. — Scrivono da San Fior 17 alla Gazzetta di Treviso:

L'altro ieri un cane rabbioso, proveniente non si sa d'onde, dopo aver lacerato in Castel Roganzuolo le vesti ad un fanciullo, passò per S. Fior e morsicò molti cani e porci, poi andò a Godega, entrò in una casa e morsicò una gamba a un padre di famiglia mentre faceva la polenta ai suoi poveri figli, indi passò a Bibano, dove fu ucciso.

Il povero uomo morsicato fu subito cauterizzato, ma se non si viene a molte grosse e inesorabili sarà tutto inutile.

Mirano. — Ci scrivono da Santa Maria di Sala:

Il 14 luglio seguivano le elezioni comunali: con grande dolore del partito liberale vennero lasciati fuori il Sindaco Tedoro Ferracini, il Consigliere cav. Ferdinando Ferracini, e il Giudice Conciliatore Antonio Luco.

Il prete valendosi d'un galoppino elettorale con alcune schede improvvisate all'osteria fece riuscire la lista clericale.

Furono eletti il nob. Morosini Zaccaria, Fornaciere Gaetano e Artusi Modesto Oste.

Sopra 174 elettori solo 37 si presentarono all'urna.

Ecco a che cosa conduce l'apatia degli elettori: un galoppino che fa lega col prete ed arriva a metter fuori di carica un Sindaco benemerito liberale, e il Ferdinando Ferracini uno dei più illustri nomi dell'italiano risorgimento!

Se si va avanti così, dove si andrà a finire!

Noale. — Ci scrivono:

Antonio Scanferlato carabiniere del nostro comune volendo coraggiosamente eseguire l'arresto di alcuni malfattori colti in flagrante delitto su quel di Sienta venne per esplosione d'arma ucciso sul fatto.

Treviso. — Il consiglio comunale di Castelfranco Veneto accettò il progetto presentato dalla presidenza della Società provinciale del Tiro a Segno in Treviso per attuare in quella città le gare al bersaglio in occasione delle feste pel centenario del Giorgione. — A tale effetto il municipio di Castelfranco destinò la somma di L. 1000.

Venezia. — A quanto vien detto al *Rinnovamento*, il ministro di grazia e giustizia ha richiamato dal tribunale di Venezia gli atti del processo per la dimostrazione del 28 giugno. Intanto gli imputati attendono la dichiarazione di non farsi luogo a procedimento.

Verona. — Ecco l'ordine con cui la giunta municipale, d'accordo col

Prefetto, ha disposto che abbia luogo il Corteo funebre di Aleardi.

Aprirà la marcia un picchetto di soldati — dovrebbe essere la metà di un reggimento, ma essendo che il corpo d'armata è al campo, si è dovuto provvedere come meglio si è potuto coi soldati che sono in città.

Verrà in seguito la Banda Cittadina — e quindi le diverse corporazioni — i sacerdoti ed il carro funebre.

Il carro dovrebbe essere seguito dai parenti del defunto — ma essendo che questi non interverranno al funerale, farà le loro veci la giunta municipale.

Quest'ultima sarà divisa dal rimanente del seguito dalle cappe nere che staranno anche ai fianchi del carro.

Verranno dietro alla Giunta municipale i rappresentanti il senato e la camera dei deputati — e quindi il consiglio di prefettura, poi i capi di servizio delle amministrazioni, la deputazione provinciale e i consiglieri provinciali tutti in gruppo.

Dietro a questi dovrebbe seguire il generale del Corpo d'armata Pianelli, o invece sua Bonelli, ma essendo essi assenti — saranno sostituiti da un colonnello, o altri capi di corpo.

Faran seguito il Tribunale e Procuratore del Re — e dietro i Consiglieri Comunali e le rappresentanze delle altre città — i Commissari Comunali — e il Corpo insegnante gli ufficiali e gli impiegati — le Scuole e Associazioni, varie — e da ultimo i Cittadini e poi i Ceri.

Il Corteo sarà chiuso da un altro picchetto di soldati e dalle carrozze della cittadinanza.

Sul foretto prenderanno la parola due soli oratori: l'onor. comm. Camuzzoni, Sindaco della città ed il prof. Trezza.

Il corteo scenderà lungo la Via San Fermo fino a S. Pietro Incarnario e voltando a destra piglierà la via San Pietro e di là imboccherà Via Leoncino per andar direttamente al Cimitero.

Ecco l'ordine del giorno testuale votato da vari delegati della società di M. S. sulla faccenda dei funerali:

« L'Assemblea dei delegati delle varie associazioni cittadine, udita dal signor Marconi Alessandro quale rappresentante della Società di M. S. per le Malattie con residenza a Saa Marco, la relazione della intervista in seguito ad invito avuto, con S. E. il Cardinale di Canossa, respinge virilmente la spiegazione data da S. E. al divieto fatto alle varie Associazioni di portare la propria Bandiera nella Chiesa, avvegnachè non sia accettabile tale spiegazione, essendo tutte le Associazioni di Verona improntate ad alti concetti di moralità ed ineccepibilmente rispettabili per gli scopi ai quali esse mirano.

« Ritenere perciò come uno sfregio fatto alle diverse Società personificate nelle loro Bandiere il divieto dell'ingresso di queste nella Chiesa. »

PER LUCIA

(Dal Roma di Napoli).

Francesco Staffieri, era un agiato proprietario di Monteleone.

Avea per figlia una bella fanciulla a nome Lucia, di anni 18. Ma più della beltà, in lei risplendeva un'anima candida, di virtù ricolma.

Non vi era persona in quel paese che non invidiasse la sorte di Francesco, perchè padre di quella fanciulla.

A Lucia avea Francesco insegnato di essere cauta, quando le si facevano proposte di matrimonio, e rispondere sempre: *parlate a papà*.

Avvenne intanto che Pasquale Lombardi, di giovane età e di belle forme, vedesse la modesta Lucia, e ad un tratto si sentisse preso d'amore per lei.

Cercò mezzo di manifestarle il suo ardente amore, ma ebbe per risposta dalla fanciulla che avesse parlato al padre di lei.

— Parleremo di poi, rispose Pas-

La più splendida pubblicazione illustrata di questi giorni:

L'EGITTO ANTICO E MODERNO

DESCRITTO DA

G. EBERS

ED ILLUSTRATO DA CIRCA 700 INCISIONI DI PRIMARI ARTISTI

— Associazione con premio del valore di L. 20.

Chi spedisce L. 1,50 alla Tipografia Editrice Lombarda riceverà il Programma ed il Fascicolo 1 dell'opera, nonché il Catalogo per la scelta del premio. (1770)

Non più Mercurio. — Non più Copative. — Non più Cibehe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 40 anni, 60 da 3 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 5 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO. (3)

GRATIS

spedisce il signor Professore ed Autore di Matematica

RODOLFO DE ORLICE

Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora Stuelerstrasse N. 8.

chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata della sua

Nuova Lista delle Vincite

come pure le spiegazioni delle ormai generalmente riconosciute scientifiche e vantaggiose le sue istruzioni sul gioco del Lotto.

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

- 100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50
- Vetri e cassa . . . » 13,50
- 50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50
- Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

Sali granulari effervescenti di **LITINA** di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renella, Calcolosi, Catarrhi cronici dello stomaco e della vescica; sciogliono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Luigi.

Polvere Mazzale



POLVERE MAZADE E DALOZ per la distruzione degli **SCARAFAGGI**. Vende con modo di servirsi, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10.

In Padova da Gottardi e L. Cornelio.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi talora per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto possi lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccolissima etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:»

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;»

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;»

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;»

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;»

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.»

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

« In fede di che rilascio il presente. Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario. (1636)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

1684

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4., a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, è giunto e vi si trattiene in questa città dal 10 luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo Cinto è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale Cinto Meccanico-Anatomico di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabili Medico-Chirurgiche che lo dichiararono unica specialità solida, elegante, addatta ed efficace ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun Cinto potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si da consulti anche sulle deformità di corpo le più difficili, non si tratta per corrispondenza prezzi miti.

Venezia, Piazza Daniele Manin N. 4233, I. Piano, Casa Ascoli. (1760)

Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature è risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

in pelle di capra

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essicarle mai.



Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.